

## PREFAZIONE

Da qualche anno a questa parte gli approcci, sia metodologici sia scientifico-tecnologici, con cui si guarda alle componenti della cultura sono molto mutati grazie alla diffusione anche in questo settore di innovazione tecnologica, multimediale e virtuale. Le moderne tecnologie hanno ampliato enormemente le possibilità di indagine e hanno generato nuove forme di apprendimento e di diffusione della cultura. Come per altri campi anche per il patrimonio culturale l'Innovation and Communication Technology (ICT) costituisce, rispetto agli strumenti tradizionali, sia in termini quantitativi che qualitativi, un decisivo valore aggiunto nella conoscenza, conservazione, valorizzazione e fruizione.

In particolare l'Open Source rappresenta un vitale espediente per il rinnovamento dell'intero sistema culturale e favorisce nuovi termini di comunicazione. Letteralmente tradotto dall'inglese informatico come "sorgente aperta", esso indica un software rilasciato con una specifica licenza grazie alla quale il codice "sorgente" è liberamente disponibile e accessibile nel web e utilizzabile da eventuali sviluppatori. Ciò consente ai programmatori e agli utenti di accedere liberamente a modifiche del programma per migliorarlo e adattarlo alle proprie necessità. La diffusione di una prospettiva open source, quindi, produce un rinnovamento e una ridefinizione della libera circolazione della conoscenza che diventa cruciale nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, settore che si connota per la molteplicità interdisciplinare di cui si compone. Favorendo l'interoperabilità tra utenti diversi, il "sistema aperto" è quindi di grande utilità perché consente di trasmettere i risultati e la complessità dei lavori di ricerca in maniera nuova e coinvolgente senza tuttavia venir meno all'assunto irrinunciabile del rigore scientifico. La produzione del sapere, il riconoscimento e l'assegnazione dei significati avviene in modo collettivo attraverso processi di sviluppo condivisi e caratterizzati dalla trasparenza delle fonti e dalla diffusione delle informazioni critiche, favorendo in tal modo un approccio più diretto alla conoscenza e innovativo.

L'impiego delle nuove potenzialità informatiche offerte dal software a codice "sorgente aperto" condivide il principale obiettivo degli operatori del settore dei beni culturali ovvero fornire il più ampio accesso al patrimonio; lo scambio di idee che avviene mediante un sistema così proiettato consente una crescita culturale che coinvolge l'utenza al massimo della sua potenzialità senza che ciò debba essere vincolato ad alcuna disponibilità economica. Inoltre l'impiego di software open source consente non solo di risparmiare sull'acquisto delle licenze e sull'eventuale diffusione del programma ma anche

di avere uno strumento adattivo e sempre aggiornato. Gli aspetti dell'economicità e dell'innovazione sono ormai essenziali nel settore dei beni culturali dove l'utilizzo controllato e consapevole delle risorse economiche può meglio consentire anche la qualità dell'offerta scientifica. L'adozione pertanto di un modello di sviluppo aperto permette più vantaggi, dai costi contenuti delle applicazioni e delle tecnologie alla sostenibilità dei progetti, dalla condivisione delle risorse con altri soggetti o istituzioni alla semplicità nel riutilizzo di dati già processati ed integrati con valide metodologie.

L'Open Source consente, infine, di gestire in modo personalizzato e all'avanguardia i progetti multidisciplinari nel campo del patrimonio culturale dove il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) opera a livelli di eccellenza. Questo volume ne propone alcuni esempi nei "processi archeologici di ricerca" che nascono dall'esperienza di lavoro ormai consolidata e affermata in campo internazionale la cui caratteristica principale risiede nell'interazione dei saperi. Il Dipartimento Patrimonio Culturale (DPC) del CNR, infatti, in linea con le strategie dell'Ente, promuove una gestione interdisciplinare della ricerca caratterizzata dall'integrazione dei saperi imprescindibili e inscindibili della ricerca sul patrimonio culturale: il filone degli studi delle epoche passate e delle indagini archeologiche e l'indirizzo più propriamente tecnologico, applicato alle tematiche della diagnosi, della conservazione e del restauro dei beni culturali. La struttura portante è così caratterizzata dal sodalizio fra cultura scientifica e cultura umanistica in modo che la specificità di ogni singola competenza fornisca valore aggiunto alle altre. Ciò rappresenta una prerogativa inalienabile nella ricerca sui beni culturali e dà la possibilità sia di gestirla in modo efficace ed efficiente sia di renderla particolarmente dinamica e di vasta portata. Proprio in questo ultimo aspetto l'Open Source ben s'inserisce nelle strategie del DPC, avvalorandole e accrescendone il valore.

MARIA MAUTONE

CNR – Dipartimento Patrimonio Culturale – Roma